

e poi che tutti quanti, con le ansie, le pene, le fatiche, i dolori, l'indifferenza, portiamo colpi mortali ai nostri cari, e ne consumiamo giorno dopo giorno le forze vitali. Nel finale, Proust asseriva che le tombe di Oreste a Sparta e di Edipo a Colono erano sacre, perché il parricida è colui che riassume e assume su di sé tutte le colpe dei figli, e li (ci) scagiona. L'articolo era (occorre dirlo?) molto lungo, e il finale aggiunto da Proust non fu pubblicato: lo conosciamo dal '32, e precorre di 80 anni la teoria del capro espiatorio del grande filosofo René Girard (se ci si è incuriositi, e avanza un po' di tempo, si può approfondire con *Quel Marcel!* di Mario Lavagetto, da Einaudi: impossibile pentirsi).

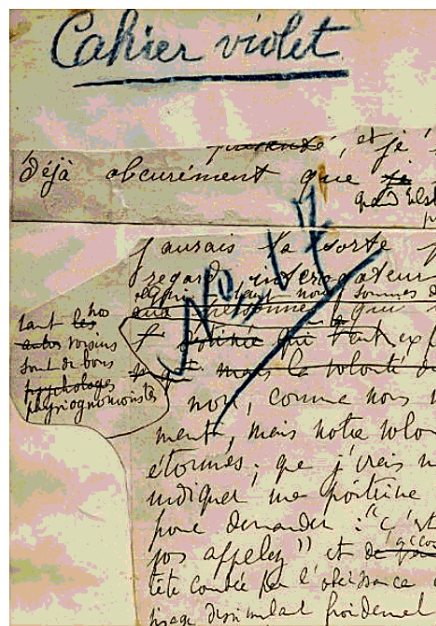
Se invece si ha a disposizione metà pomeriggio, *Giornate di lettura* (40 pagine) è l'immersione nel sentimento del tempo perduto, il fiore della maniera proustiana. È un saggio sulle letture dell'infanzia, scritto nel 1905 per una rivista letteraria: «Forse non ci sono giorni della nostra adolescenza vissuti con altrettanta pienezza di quelli che abbiamo creduto di trascorrere senza averli vissuti, quelli passati in compagnia del libro prediletto [...] ancora oggi, se ci capitano tra le mani i libri di un tempo, li sfogliamo come fossero gli unici calendari conservati dei giorni passati e ci aspettiamo di vedere, riflessi sulle loro pagine, le case e gli stagni che non esistono più». Quelle letture non erano in realtà tempo perduto, c'è molto di salutare in un esercizio che ci impone di attraversare un doppio paesaggio mentale: quello dello scrittore e, più impervio e sconosciuto, il nostro.

Un week-end tranquillo è sufficiente per la più giusta scappatoia (diciamolo in francese: *escamotage*) alla *Recherche*: *Un amore di Swann*, romanzo separabile dal primo dei sette volumi. Un capolavoro sull'amore e le sue malattie; magari da leggere nella traduzione (ora pubblicata da Eliot) del grande critico Giacomo Debenedetti: ebreo come Swann, fuggendo da Roma il 16 ottobre del '43 per noti

motivi, ci passò il tempo della clandestinità; trovò, nascosti in quel movimento supremo di scrittura, dei versi, e provò a riprodurli – ma era esasperato perché i brumosi versi “alessandrini” (di 12 sillabe) riusciva a renderli solo con doppi settenari, dei “martelliani” troppo cadenzati: una meraviglia.

Estrapolati dallo stesso Proust ci sono due altri testi di 150 pagine: sono le anticipazioni – veri romanzi compiuti – che all'epoca si davano alle riviste, per pubblicizzare il libro in uscita. *Gelosia* (ora da **Castelvecchi**) è tratto da *Sodoma e Gomorra*; *Precauzione inutile* (Passigli) da *La prigioniera*.

Una lettura discontinua basta per i *75 Fogli*, primissime pagine della *Recherche* a esser scritte, e le ultime a esserci pervenute: prese per studio a inizio anni 50 da un proustiano dei più grandi, Bernard de Fallois, sono giunte a noi alla sua morte, nel 2018. È la fine del 1907; Proust ha da poco buttato 800 pagine di un romanzo che non lo convince, e sta trovando, con pena e molta resistenza certo, la *Recherche*: a partire dal personaggio che racconta, il bel “Je”, intimo e universale; e poi i grandi temi, la casa di campagna dell'infanzia e le sue passeggiate, il



Una **madeleine** e una tazza di tè – che all'inizio del romanzo scatenano il flusso di ricordi del narratore – nella casa degli zii di Proust a Illiers-Combray. In basso, un **foglio autografo** dello scrittore

bacio negato, le vacanze, i nobili, Venezia. Farsi coraggio per leggere la morte della madre (che nella *Recherche* non muore): «Da tempo non amavo più mia madre come da bambino. Altrimenti, come avrei potuto sopravvivere?». Ma si ride anche di cuore, come sempre in Proust – in Italia escono a ottobre, dalla Nave di Teseo, a mia cura (fortunatamente sono spalleggiata da una giovane eccellente proustiana, Anna Squarzina, che cura la traduzione). Ma ora è tempo di venire al romanzo e di chiarire un altro dubbio.

2 Vista la mole, la quantità di personaggi, parentele... è consigliabile leggere la *Recherche* muniti di post-it, taccuino per gli appunti, schede?

Quel Bernard de Fallois appena citato – geniale come proustiano e come editore – si è preoccupato di fare dei compendi dei volumi della *Recherche*. Oltre ai *75 Fogli*, Elisabetta Sgarbi ha acquisito per la Nave di Teseo due saggi di Fallois, quello dei sunti e citazioni e uno di conferenze: se ne occupano Fabrizio Ascari e Viviana Agostini-Ouafi dell'università di Caen. Comunque le edizioni complete della *Recherche* sono sempre fornite di utilissimi riassunti, e indici dei personaggi, con i loro requisiti e le metamorfosi – tutto evolve, nel tempo, nel romanzo. Proust sapeva che «i giovani scrittori auspicano un'azione breve, con pochi personaggi; ma» (era un'intervista) «per me il romanzo è geometria nello spazio, non psicologia piana, ma psicologia nel tempo».

3 La *Recherche* va letta per forza cominciando dal primo volume o sono permessi percorsi alternativi?

Certo che si può. Come Dio e l'universo, la *Recherche*, l'opera-mondo, è una circonferenza il cui centro è dappertutto. C'è Proust in ogni frase. A